

la Madonna di Castelmonte



ANNO 111 - N. 3
MARZO 2025

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, NE/PD - Periodico Mensile - Tassa Pagata / Taxe Perçue / Economy/Compatto



24 DICEMBRE 2024
6 GENNAIO 2025

Santuario
della Beata Maria Vergine
di Castelmonte

Chiesa
Piubolare

Pellegrinaggi • Riconciliazione
Eucaristia • Indulgenze

CASTELMONTE
UNA META
INTENSAMENTE
DESIDERATA

CASTELMONTE DOVE COME QUANDO

APERTURA

Santuario

◆ **giorni feriali:**

7.30-12.00

14.30-18.00

◆ **giorni festivi:**

7.30-18.00

Ufficio Bollettino

◆ 8.30-12.00

14.30-18.00

SANTE MESSE

◆ **festive:**

8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00

◆ **feriali:**

10.00, 11.00, 16.00

CONFESSIONI

◆ **tutti i giorni:**

9.00 - 12.00 • 15.00 - 17.00

ALTRE CELEBRAZIONI

◆ **Adorazione eucaristica:**

tutti i giovedì alle ore 16.30

◆ **santo rosario:**

sabato pomeriggio prima
della santa messa



SOSTIENI IL SANTUARIO

■ **Conto corrente postale n. 217331**

intestato a: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

■ **Coordinate per bonifico:**

IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX

Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

Istituto: Poste Italiane S.p.A.

■ **On line:** cliccare sulla voce «Offerte»

nel sito www.santuariocastelmonte.it e seguire le indicazioni

RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

Quota associativa 2025

ITALIA

Ordinario € 20,00

Con zelatrice € 18,00

Sostenitore € 30,00

ESTERO

Ordinario € 25,00

Sostenitore € 40,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

■ **Comunicazioni col nostro ufficio:**

citare sempre il proprio codice associato

UFFICIO BOLLETTINO

Tel. 0432 731094 / 0432 701267

santuario@santuariocastelmonte.it

www.santuariocastelmonte.it

CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 0432 731161 Cell. 334 3581765

casadelpellegrino2024@gmail.com

www.nuovacasadelpellegrino.com

ARTICOLI RELIGIOSI

Cell. 328 193 7166

info@magnanacastelmonte.it

www.magnanacastelmonte.it



5 MARZO, MERCOLEDÌ DELLE CENERI INIZIO DEL TEMPO DI QUARESIMA

Sante messe alle ore 10.00, 11.00, 16.00
con il rito dell'imposizione delle ceneri



la **Madonna di Castelmonte**

Periodico mariano illustrato
a cura della Provincia Veneta
dei Frati Minori Cappuccini,
spedito a tutti gli associati
alla «Confraternita Universale
Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Andrea Cereser,
Alessandro Falcomer, Antonio Fregona,
Alberto Friso e Rodolfo Saltarin

Progetto grafico:
Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh:
Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Cereser, Alberto Friso, Antonio
Fregona, Roberto Tadiello, Greta,
Gianantonio Campagnolo, Valentina
Zanella, Rodolfo Saltarin, Alessandro
Falcomer

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393



Padre Rettore

Santuario Beata Vergine
33040 Castelmonte (UD)
Tel. 0432 731094

In copertina: la facciata del santuario
con, in evidenza, l'indicazione giubilare
© R. Saltarin

IN QUESTO NUMERO

Anno 111, n. 3
marzo 2025



5



8



10

EDITORIALE	4
ANGOLO MARIANO	5
LETTERE IN REDAZIONE	6
SPECIALE GIUBILEO	8
SACRA SCRITTURA	10
LITURGIA	14
SPAZIO GIOVANE	18
EDUCARE OGGI	20
STORIE FRIULANE	24
STORIA E STORIE	28
CRONACA MINORE	32
VITA DEL SANTUARIO	34

Pellegrini, con una meta

di Andrea Cereser

a cura di Alberto Friso

a cura di Antonio Fregona

Il libro dei pellegrini nei tridui mariani

a cura della Redazione

Armonia divina: i salmi e la sinfonia del creato

di Roberto Tadiello

Penitenza: sacramento e virtù

di Antonio Fregona

Segnali di Speranza!

a cura di Greta

Nella vecchiaia daranno ancora frutti?

di Gianantonio Campagnolo

La mensa dei frati, «La Gracie di Diu»

di Valentina Zanella

Le piccole virtù di fra Roberto da Nove

di Rodolfo Saltarin

Racconto di una conversione

a cura di Rodolfo Saltarin

Affidati a Maria I nostri defunti Cronaca di dicembre

a cura di Alessandro Falcomer

I prossimi appuntamenti

a cura della Redazione



18



20



32

Consegnato in tipografia
il 6 febbraio 2025
Consegnato alle poste
tra il 24 e il 28 febbraio 2025



Pellegrini, con una meta

Cari pellegrini e pellegrine, pace e bene! Sarà il clima giubilare che tutto ammantata con quel motto «Pellegrini di speranza», ma è un fatto che chiunque raggiunga Castelmonte è per certi versi «di necessità» un pellegrino, almeno nell'accezione di persona che viene da fuori, da più o meno lontano, che non risiede direttamente nel borgo, ospitale sì, ma dove non abita più quasi nessuno.

Poi giustamente dovremmo considerare che **la parola «pellegrino» ha un significato ben più consistente e pregnante.** La sintesi che trovo più efficace l'ha fornita un mio confratello cappuccino, il vescovo fra Paolo Martinelli, già ausiliare dell'arcidiocesi di Milano e ora vicario apostolico dell'Arabia Meridionale. Nella sua riflessione, individua tre modi di camminare: da vagabondo, da turista, da pellegrino. «Il vagabondo è colui che procede senza meta, come vivendo alla giornata; il turista conosce la meta, ma non si lascia cambiare dal viaggio; solo il pellegrino intercetta la traiettoria del desiderio profondo, restando fedele al cuore dell'uomo». Nel manifesto del Festival francescano 2013 di Bologna, da lui redatto, così presentava il camminare del pellegrino: «Egli si muove per raggiungere una meta profondamente desiderata. Si muove portando in sé una domanda, una preghiera. Il pellegrino gusta ogni passo e ogni incontro nella prospettiva della meta, dove depositerà e affiderà alla Vergine, al Santo, le proprie speranze, i propri dolori e le gioie inaspettate». È la prospettiva della meta a fare la differenza, insieme alla disponibilità a «camminare» nel senso di «lasciarsi cambiare» mentre si seguono le orme di Gesù.

La copertina di questo mese si motiva con una delle ultime viste che voi pellegrini avete del santuario prima di varcare la soglia della casa di Maria. In quest'anno speciale, la

massicciata è impreziosita da un pannello che ricorda e conferma la vocazione giubilare di Castelmonte. La foto è stata scattata in una bella e fredda giornata di inizio febbraio da fra Rodolfo Saltarin, giusto in tempo per poter essere stampata e arrivare nelle vostre case. Ma quando leggerete questo editoriale, i rami del maestoso ippocastano che da generazioni affianca la chiesa non saranno più così spogli, perché avranno ormai iniziato a fare capolino i germogli e le prime foglioline, preludio della primavera. È un invito, valido anche per la quaresima che stiamo vivendo: non guardiamo alla vita con la fissità della fotografia che cattura l'attimo senza saper andare oltre, magari proprio bloccandosi su quell'attimo «invernale», del gelo e della difficoltà, dove il nostro pensiero più facilmente si incaglia. L'arte di camminare, che da pellegrini viviamo, prevede il saper andare, proseguire, soffermarci il giusto anche su ciò che non va, ma con la consapevolezza che il pur necessario inverno non sarà l'ultima stagione.

È ancora la riflessione sul pellegrinaggio di fra Paolo Martinelli a offrirci **una prospettiva «sbloccante»:** «Anche quando si parte da soli, sulla via del pellegrinaggio, ci si accorge sempre di appartenere a un popolo di pellegrini; alla meta si arriva in compagnia. Ogni istante è relativo allo scopo e lo scopo dà senso a ogni passo compiuto. Il pellegrinaggio è il cammino che cambia la vita; da esso non si ritorna mai uguali. È il cammino che cambia il cuore e lo sguardo sulle cose solite, che acquistano così un colore nuovo». Riecheggia la parola di Dio: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17). È l'augurio migliore che faccio a me e a voi per questo giubileo della speranza, affidando le nostre vite all'intercessione sicura della Vergine Madre.



Il libro dei pellegrini nei tridui mariani

In preparazione alle solennità della Vergine, a Castelmonte viene valorizzato il libro dei pellegrini, proclamando in santuario alcune delle suppliche che vi sono segnate.

L'anno liturgico è scandito da numerose feste mariane che ritmano lo scorrere del tempo, facendoci rivivere le diverse fasi del cammino di Maria e presentandocela di volta in volta con le sue caratteristiche più salienti: Immacolata, Ausiliatrice, Regina e altre. In quest'anno 2025, a maggior ragione considerando che il santuario di Castelmonte è per l'arcidiocesi di Udine - e di fatto per tutti i pellegrini - chiesa giubilare, la fraternità dei frati cappuccini che da 112 anni custodisce la «casa» della *Madone di mont* ha pensato di valorizzare il triduo delle grandi feste mariane con una particolare liturgia.

La prossima occasione, come indicato nel riquadro a lato, riguarda la solennità dell'Annunciazione del Signore a Maria che si celebra il 25 marzo. Al termine della santa messa vespertina dei tre giorni precedenti la festa, onoreremo Maria contemplando l'Annunciazione ed elevando le preghiere dei pellegrini. La cosa avverrà in questo modo: come la gran parte dei pellegrini di Castelmonte sa, in cripta è sempre a disposizione un grande libro nel quale chiunque può scrivere le proprie intenzioni di preghiera, confidando nell'aiuto divino per quanto più gli sta a cuore. Ora, nel triduo delle grandi solennità mariane questo libro verrà portato sull'altare maggiore, saranno scelte alcune tra

le tante suppliche segnate da tante mani e saranno proclamate pubblicamente, diventando preghiera universale.



Così fra Andrea Cereser, rettore del santuario di Castelmonte, motiva la particolare scelta giubilare: «Per noi frati il libro del pellegrini è particolarmente prezioso, perché ci permette di svolgere il nostro servizio: pregare per le tante persone che si rivolgono a noi con le loro stesse parole. Ecco che, in preparazione delle grandi feste mariane, vogliamo che si compia questo scambio: i pellegrini portano la loro preghiera e la nostra comunità, come atto sacerdotale, la porta a Maria che meglio di tutti conosce il Figlio e ancora dirà per noi: “Non hanno più vino” (Gv 2,3). In tal modo, la nostra fraternità si fa portavoce di tutte le preghiere e invocazioni che arrivano ogni giorno da parte dei fedeli».

I motivi di preghiera riguardano spesso ambiti ricorrenti: la salute, il lavoro, le relazioni, le preoccupazioni, la lode, il ringraziamento... Esprimerle ad alta voce fa diventare la preghiera personale una preghiera che abbraccia tutte le persone toccate da una situazione simile, affidate in maniera speciale alla misericordia di Dio e all'intercessione materna della Vergine Maria. MaC



Triduo per la solennità dell'Annunciazione

- ◆ sabato 22 marzo dopo la messa delle 16.00
- ◆ domenica 23 marzo dopo la messa delle 15.30
- ◆ lunedì 24 marzo dopo la messa delle 16.00



Preghiera dell'Annunciazione

Oggi è rivelato il mistero che è da tutta l'eternità: il Figlio di Dio diventa Figlio dell'uomo; partecipando a ciò che è inferiore, ci rende partecipi delle cose più alte. Adamo all'inizio fu ingannato: cercò di diventare Dio, ma non vi riuscì. Ora Dio diventa uomo, per divinizzare Adamo. Si rallegri la creazione ed esulti la natura: l'arcangelo sta con timore davanti alla Vergine, e con il suo saluto: «Rallegrati» reca l'annuncio gioioso che il nostro dolore è finito. O Dio, che ti sei fatto uomo per la tua misericordiosa compassione, sia gloria a te!

Orthros (Mattutino) della festa dell'Annunciazione, dalla Liturgia delle Ore delle Chiese orientali



Segnali di Speranza!

Una due giorni speciale, una «prima volta» di uno spazio di condivisione e formazione tutti insieme tra giovani che si riconoscono nello stile di san Francesco d'Assisi.

Con l'arrivo del freddo di fine novembre, noi giovani francescani della fraternità del Polesine ci siamo dati appuntamento alla casa francescana di Posina (VI) per vivere due giorni di ritiro d'Avvento insieme ad altri giovani che si riconoscono nella spiritualità di san Francesco, animati dai frati francescani del Triveneto: cappuccini, ma anche conventuali e minori. Eravamo oltre 70 persone! Abbiamo vissuto un weekend ricco di condivisione, spiritualità e gioia guidati dal tema «Pellegrini di Speranza», una luce verso il Giubileo 2025.

Il ritiro è iniziato con un caloroso benvenuto e il morale si è subito alzato grazie a una merenda golosa, preludio perfetto per gli incontri tra le diverse realtà della famiglia francescana presenti. Nel cuore del pomeriggio ha avuto luogo la catechesi. Ispirata dal vangelo di Luca (10,1-5), ha offerto tanti spunti per entrare in profondità: vivere «come agnelli in mezzo ai lupi», scegliere seguendo i bisogni o i desideri, subire il peso della perfezione, fidare sulla rassicurante certezza che Dio provvede per noi. Questo momento di approfondimento è stato seguito da



©FrancescoFiscon



un'ora di riflessione personale per interiorizzare i messaggi ricevuti. Con l'arrivo della sera, la cena ha riunito i partecipanti in un clima di convivialità. La giornata è poi proseguita con una veglia di preghiera, dove ognuno ha scritto su un post-it il passo concreto che si sentiva chiamato a compiere, assumendolo come impegno personale. La serata si è chiusa in allegria con giochi e momenti di spensieratezza.

La domenica è iniziata in armonia: dopo la preghiera delle Lodi mattutine in cappellina e una colazione rigenerante, la testimonianza toccante di Ilaria e Matteo, consigliere nazionale dell'OFS, ha illuminato il cuore di tutti i presenti. Con risate e commozione hanno raccontato una storia d'amore e fede che ha dato nuova luce ai temi del ritiro. Suddivisi in gruppi per un momento di condivisione e riflessione, ciascuno ha potuto aprirsi e confidarsi, rafforzando i legami di fraternità non solo con la propria comunità, ma anche con quelle degli altri partecipanti.

La santa messa, presieduta da fra Alessandro Carollo, ministro provinciale dei cappuccini del Triveneto, è stata il momento culminante del ritiro, chiudendo il weekend con un grande spirito francescano.

Il ritiro è stato molto più che una pausa: è stato un viaggio dell'anima che ha invitato tutti a camminare come «Pellegriani di Speranza», affrontando la vita con fede e confidando nella provvidenza.

Con cuori rinnovati, i partecipanti sono tornati pronti a vivere l'Avvento, portando con sé gli insegnamenti e i ricordi di un'esperienza indimenticabile.

MaC

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it





La mensa dei frati, «La Gracie di Diu»

Lo spirito fraterno che anima la mensa dei poveri di via Ronchi in Udine è eredità che i cappuccini hanno lasciato alla città. Entriamo a visitarla, accompagnati da quanti vi hanno prestato servizio e dai volontari di oggi.

«**Q**uando stavo per arrivare in Friuli mi dissero che i friulani avevano un carattere difficile, ma non è vero. Al contrario, ho riscontrato grande generosità. Brava gente i friulani!». Fra Antonio Berton, vicentino, oggi è uno dei frati della fraternità di Castelmonte, ma per quasi 14 anni – dal 1998 al 2012 – è stato responsabile della mensa dei cappuccini di Udine, ultimo frate a occuparsene prima che la famiglia religiosa lasciasse il capoluogo friulano e la mensa passasse in gestione alla Caritas. La struttura, tuttora attiva accanto all'ex convento di via Ronchi, non distante dal centro della città, fa servizio qui dal 1989, ma la «mensa dei poveri» è parte della storia francescana fin dalla sua origine, nel capoluogo friulano (1564) come altrove.

La testimonianza di fra Antonio

Fra Antonio ha un fare semplice e gentile. Barba grigia, minuto di statura, a Castelmonte lo si vede spesso ad accogliere i fedeli allo sportello dove si presentano le richieste per le messe di suffragio e, nei momenti tranquilli, crea con le sue mani corone di rosario. Cammina con l'aiuto del bastone. «Colpa di un'ernia al disco – dice –. Nella mia vita ho sollevato troppe cassette!». Il pensiero va proprio agli anni trascorsi a Udine e all'impegno con la mensa. «In quegli anni nel convento in via Ronchi eravamo più di una decina. Non tutti impegnati con la mensa, certo. I frati svolgevano servizi diversi, a me era stato assegnato quello. A dire la verità non lo volevo quell'incarico (sorride), ma poi ho accettato». Sapeva di avere il cuore tenero,





Alberto, referente della mensa (al centro) insieme ad alcuni operatori del centro diurno e della mensa (Rosa, Patrizia, Mascia, Silvano e Maurizio).
A pagina 24: la mensa di via Ronchi a Udine.

fra Antonio, e temeva di non possedere la fermezza necessaria a un compito che, per le relazioni che lo caratterizzano, è necessariamente anche delicato. «Aiutare - spiega - non significa dire sempre di sì. Qualche volta è importante mostrarsi risoluti, stabilire delle regole». E riguardo alla generosità dei friulani aggiunge: «Mi ha davvero sorpreso. Capitava di incontrare qualcuno che aveva bisogno di un giaccone; chiedevo ai volontari se ne avessero e il giorno seguente non sapevo più dove mettere le giacche! Un'altra volta servivano delle sedie per la mensa. In poco più di ventiquattr'ore ci hanno donato quanto necessario. Nei dodici anni in cui ho prestato servizio, non ho mai avuto difficoltà a trovare ciò che poteva servire per i bisognosi. Davvero brava gente i friulani!». E gente che ha ricambiato la sua considerazione: fra Antonio era stimato e ancora oggi alcuni volontari lo ricordano con affetto, non dimenticando di sottolineare che «è anche un ottimo cuoco»!

Fra Barnaba, un'istituzione per Udine

«Il fatto che la mensa dei frati fosse un'istituzione in città (e lo è tuttora, ndr) non era però certo merito mio - tiene a precisare il frate -, semmai di fra Barnaba, lui sì che era davvero "un'istituzione"!». Fra Barnaba Gabini è morto nel 2016, ma ancora oggi per tanti è lui il «volto» della mensa dei frati. Bisaccia a tracolla, ogni matti-

na verso le 8 s'incamminava verso il centro per recarsi in negozi, bar e case private a ritirare le offerte per i poveri. Era impossibile non notarlo con il saio, i sandali ai piedi e l'inconfondibile barba bianca. «Aveva il suo "giro" fisso - ricorda fra Antonio -. I negozianti lo aspettavano e se non lo vedevano arrivare chiamavano in convento per sapere se stesse bene». «Era bravissimo a fare i conti, un genio della matematica, pur essendo quasi illetterato - aggiunge il rettore di Castelmonte, fra Andrea Cereser -. Nella sua semplicità, fra Barnaba era bene accolto ovunque. Un dato curioso, che forse non tutti conoscono, è il fatto che avesse avuto 9 fratelli, ma tutti insieme non avevano vissuto tanti anni quanti i suoi. La sua tempra gli garantì invece di arrivare a 96 anni. I funerali furono celebrati a Conegliano, provincia di Treviso, ma tante persone vennero anche da Udine, con i pullman, per dargli l'ultimo saluto».

«Fra Barnaba girava la città facendo la questua nei negozi, io andavo nei panifici, in una gastronomia e gli ultimi anni in un centro commerciale. Non abbiamo mai avuto difficoltà a ricevere il necessario per dare da mangiare ogni giorno a duecento persone - ricorda ancora fra



Fra Barnaba Gabini (1920-2016)
con la sua bisaccia da questuante

Antonio -. I volontari non mancavano. Ogni giorno si alternavano gruppi di sei o sette persone. Tra i bisognosi all'inizio molti erano di origine albanese, poi sono arrivati anche da altri Paesi. Gli italiani erano pochi, ma erano i primi che si presentavano a mangiare». L'orario della mensa era il medesimo di oggi, dalle 11 alle 12.30, ma fra Antonio, vedendo la fila di persone già fuori dalla porta, in attesa, spesso anticipava l'apertura. «Per alcuni quello non era solo il pranzo, ma anche la colazione», afferma, quasi a giustificare una sua debolezza. Oggi che l'eredità dei cappuccini è stata raccolta dalla Caritas, la questua, in un certo senso, si fa ancora. La mensa di via Ronchi può contare su un operatore fisso che esce ogni mattina col furgone, insieme a due volontari, a raccogliere il «fresco» dai supermercati che hanno aderito al progetto Siticibo, per il recupero delle eccedenze alimentari, ma sono tante anche le persone singole che portano donazioni direttamente in via Ronchi (la consegna diretta di cibo - con o senza preavviso - è possibile dalle 8 alle 14, se possibile concordando prima la donazione con gli operatori Caritas; tel. 0432 294854; mail: mensa@caritasudine.it).

La Gracie di Diu

«La Gracie di Diu», ovvero «La Grazia di Dio». Così è stata ribattezzata la mensa dopo il passaggio di testimone alla Caritas, quando i cappuccini hanno lasciato Udine, nel 2012. Il nome, in friulano, ha una duplice accezione: richiama la bontà del cibo, ma evoca anche il

primo grande donatore: Dio Padre. «La filosofia è rimasta la stessa dei frati, cioè quella di accogliere tutte le persone che hanno bisogno e dare da mangiare a tutti», spiega l'attuale referente, Alberto Barone. Anche gli spazi della sede in via Ronchi non sono mutati molto nel tempo, sono stati però un po' ampliati, anche per accogliere alcuni servizi «laterali». «All'interno della mensa è stato aperto un centro di ascolto, per cercare di intercettare le situazioni di maggiore difficoltà, oltre la mancanza di cibo», spiega Barone. Chi si rivolge alla mensa può avere anche difficoltà nel pagamento dell'affitto, delle bollette, necessità di orientamento al lavoro... Per gli operatori Caritas «La Gracie di Diu» è dunque anche un luogo dove cogliere questi bisogni e iniziare a costruire una rete intorno alla persona. «C'è il pensionato che con la minima non arriva alla fine del mese, il richiedente asilo che non ha i documenti in regola e per questo non riesce a ottenere un lavoro, ci sono le signore che arrivano dai Paesi dell'est, soprattutto Georgia e negli anni scorsi Ucraina, e hanno bisogno di sostegno finché non trovano un lavoro... Il centro di ascolto accoglie, ma anche verifica, orienta».

Barone è pedagoga, al suo fianco lavorano Muriel, psicologa, due operatori sociali e un autista. In mensa e nel centro di ascolto sono poi presenti ogni giorno quattro operatori e una ventina di volontari impegnati in cucina, nelle varie preparazioni, a distribuire i vassoi e nelle pulizie. «Nella mensa abbiamo introdotto an-



che un centro diurno – prosegue Barone –, con sempre presente un educatore che accoglie e segue persone fragili, come gli ospiti del dormitorio Caritas “Il Fogolâr” o altre persone sole, ma anche quanti svolgono lavori di pubblica utilità o in semi-libertà, grazie a convenzioni con il tribunale e l’Uepe, l’Ufficio esecutivo penale esterno del carcere. Questo ambiente è frequentato anche da ragazzi in alternanza scuola-lavoro, da gruppi scout... Aiutano a curare la verdura, fanno piccole preparazioni, si mettono a disposizione nel servizio. C’è un’integrazione di esperienze».

La carità continua

Così, nella sala adiacente alla cucina, diverse persone, in gruppetti, sono al lavoro. Alle loro spalle è appesa una grande fotografia in bianco e nero, incorniciata, che risale alla fine degli anni Trenta. Ritrae lunghe tavolate in legno stipate di uomini e ragazzi. Al centro, accanto a un enorme pentolone, fra Raffaele da Lestizza (1869-1945, come indicato in una didascalia sul retro del quadro) assieme a un altro giovane frate distribuisce a tutti un pasto caldo (foto in alto a destra).

Davanti a quel quadro il viavai è frenetico: c’è chi si occupa delle pentole, chi prepara le verdure, chi allestisce i tavoli. La tradizione, ogni giorno, si rinnova. Anzi, si è ampliata, «con qualche servizio collaterale – spiega Barone -. Qui prepariamo anche la cena per il dormitorio “Il Fogolâr” e per quello della Croce Rossa e il pranzo

per i bambini dell’asilo “Casetta a colori”, gestito sempre dalla Caritas, oltre alle cene per asporto. Chi viene a pranzo, così, può prendere anche il sacchetto per la cena». La media è di centoventi persone al giorno, ma ci sono stati periodi in cui si è arrivati a trecento, in particolare nei momenti di emergenza dei flussi migratori. Gli italiani sono il 20 per cento circa del totale. La sala mensa accoglie cinquantadue persone a sedere; in un’ora e mezza, ne transitano più del doppio. Molti sono giovani. Il clima è familiare e persino allegro. Gli addetti alla distribuzione scherzano con i «volti noti» con i quali hanno ormai preso confidenza. «La formalità allontana – spiega Barone –, cerchiamo di evitarla».

Sono ben centottanta i volontari che si alternano per i vari servizi necessari durante la settimana e quando la mensa chiude, alle 12.30, ci si ferma tutti a pranzare insieme. Anche quello è un momento per costruire relazioni.

A sostenere la mensa e i suoi progetti sono donazioni private, i contributi dell’8xmille della Cei, il Banco Alimentare, oltre ai supermercati e a vari agricoltori del territorio. «C’è molta solidarietà, c’è sempre stata. La mensa di Udine è un’istituzione riconosciuta da tutti e questo grazie al lavoro che per tanti anni hanno svolto i frati – conclude il responsabile -. Noi l’abbiamo presa in eredità e cerchiamo di mantenerne lo spirito. È un luogo in cui si dà aiuto a chi ha bisogno senza chiedere nulla in cambio. È un luogo dove cerchiamo di costruire relazioni di fiducia».

MdC

I PROSSIMI APPUNTAMENTI



INIZIATIVE PER IL GIUBILEO 2025

◆ **Processione giubilare**

Per vivere in modo più efficace la visita al santuario, su invito del nostro vescovo proponiamo a tutti i gruppi organizzati una processione dalla scalinata del piazzale alla piazzetta del pozzo, per riscoprire nelle rocce di Castelmonte l'unica roccia su cui fondare la propria fede.

Nota per chi organizza: contattare il santuario per chiedere la disponibilità di un frate che guidi i pellegrini.

SABATO DI SPIRITUALITÀ IN SANTUARIO

Corso *Dal vangelo a Gesù* sabato 3, 10, 17, 24, 31 maggio, dalle 9.00 alle 12.00, guidato da fr. Silvano Moro.
Info: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it

RITIRI SPIRITUALI

Nei prossimi mesi, la fraternità cappuccina di Castelmonte propone negli spazi del santuario alcuni corsi residenziali di preghiera e di formazione.

◆ **MAGGIO. Il principio vitale della restituzione**

Per sacerdoti e religiosi, dal 19 al 24 maggio, a cura di sr. Chiara Francesca Lacchini, clarissa cappuccina, presidente della Federazione delle Clarisse cappuccine italiane, specializzata in formazione umanistica, teologica e spiritualità biblica.

Posti disponibili: 25

Info e iscrizioni: Ufficio del Bollettino, tel. 0432 731094, info@santuariocastelmonte.it

◆ **LUGLIO. Alla scoperta di se stessi**

Dal 21 al 26 luglio, a cura di fr. Silvano Moro. Il corso si propone di far vivere un'esperienza di conoscenza di se stessi, per giungere a una vita armoniosa con sé e con gli altri a partire da Dio.

Posti disponibili: 20

Info e iscrizioni: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it

◆ **AGOSTO. La preghiera nel tempo**

Dall'11 al 14 agosto, a cura di fr. Silvano Moro. Il ritiro farà vivere un'esperienza di preghiera ritmata secondo le ore della giornata e alla scoperta della parola di Dio.

Posti disponibili: 25

Info e iscrizioni: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it



Sei nostro ospite

APERTA TRA LE VIE DEL BORGO LA "CASA DEL PELLEGRINO"



Ti aspettiamo per gustare
i nostri piatti in un ambiente sereno,
durante il tuo pellegrinaggio al santuario

Tel. 0432 731161 - cell. 334 3581765 - casadelpellegrino2024@gmail.com



RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2025

GRAZIE
A CHI HA GIÀ
RINNOVATO!

IL TUO **SOSTEGNO**
È INDISPENSABILE
PER LA VITA
DELLA NOSTRA RIVISTA